

Diaspora

Diaspora, da un punto di vista etimologico, è un vocabolo di origine greca, composto dal prefisso *διά* «attraverso» e dal verbo *σπείρω* «seminare»: significa pertanto «disseminazione» o «dispersione». Il termine, per antonomasia, è associato all'esperienza vissuta dal popolo ebraico, e si riferisce alla condizione di prolungato e traumatico esilio che ebbe inizio con la cattività babilonese (VI secolo a.C.). A cavallo tra il XX e il XXI secolo, l'idea di diaspora, pur conservando la sua accezione originaria, conosce una fase di progressiva «espansione semantica» correlata ad una crescente attenzione per i fenomeni migratori che hanno interessato, a vario titolo, le società contemporanee (Cohen 2023, ed. or. 1997). Si osserva infatti una più ampia diffusione del termine in riferimento a esperienze di mobilità e re-insediamento che, a differenza della vicenda ebraica, non sono dovute solo a ragioni di espulsione forzata e confino, ma anche imperiali o post-coloniali, commerciali e di lavoro, come il caso dei maghrebini in Francia, dei turchi in Germania e degli italiani in emigrazione. In questo senso, il concetto è diventato oggi una categoria di analisi per i processi di «dispersione» territoriale di gruppi etnici e/o religiosi che continuano a mantenere un forte legame di identificazione con la terra natia e la sua cultura, e per l'indagine dei differenti tipi di rapporti transnazionali che, in ragione della «memoria della madrepatria», si alimentano e perdurano oltre «lo spazio e il tempo» (Ambrosini, Molli, Naso, 2022). La rapida circolazione del termine in vari campi disciplinari, su tutti la sociologia, l'antropologia delle migrazioni, gli studi culturali e di critica letteraria, ha dato luogo a numerosi dibattiti inerenti al suo corretto utilizzo, e centrati sui problemi che derivano dalla sua eccessiva «popolarizzazione»; in sintesi, come osservato da Brubaker: «se tutti i fenomeni sono diasporici, allora nessuno lo è distintamente» (2005: 3). Più di recente si osserva invece la ricerca di una più attenta e rigorosa teorizzazione. In questa linea, è quindi opportuno richiamare quali siano gli aspetti fondamentali che denotano il concetto di diaspora, senza però rinunciare a coglierne la sua forza evocativa (si veda Ambrosini, 2020). Nel merito, Cohen (2023, ed. or. 1997) ha identificato alcuni caratteri che, seppur possano ricorrere in modo variabile, sono funzionali per definire la condizione effettiva

di diaspora: 1) la dispersione, spesso traumatica, da una madrepatria originaria; 2) in alternativa o in aggiunta, l'emigrazione dalla patria motivata dalla ricerca di lavoro, di opportunità di commercio, oppure da ambizioni coloniali; 3) una memoria collettiva e il mito della madrepatria; 4) un'idealizzazione della patria ancestrale e un impegno collettivo per la sua conservazione, sicurezza e prosperità, fino alla sua ri-creazione; 5) il frequente sviluppo di movimenti di ritorno; 6) una forte coscienza di gruppo etnico, mantenuta a lungo nel tempo, compresa la trasmissione di un comune valore culturale e religioso e di un destino condiviso; 7) una relazione tormentata con le società ospitanti; 8) un senso di solidarietà con i membri coetnici residenti in altri paesi; 9) la possibilità di una creatività specifica, arricchente per società ospitanti disposte alla tolleranza. Nonostante l'ampiezza della tassonomia, si possono osservare, sulla scia della proposta di Brubaker (2005), tre elementi trasversali e ampiamente costitutivi della nozione di diaspora: il primo è la dispersione nello spazio, il secondo l'orientamento alla «patria» e il terzo il mantenimento dei legami oltre i confini. Insieme alla necessità di definire il campo semantico del concetto, è poi rilevante evidenziare il ruolo che una prospettiva di sociologia per la persona può svolgere nell'analisi di tali fenomeni. Assumendo la difficoltà nel pervenire ad una definizione univoca del termine, sembra utile il suggerimento di Brubaker (*ivi*: 12) di pensare il concetto, anziché in termini essenzialistici e come entità chiaramente delimitata, come «una categoria di pratica» usata per avanzare rivendicazioni, costituire progetti, fondare lealtà ed appartenenze. Adottare un approccio analitico che metta al centro la *persona*, soprattutto nella sua specifica connotazione *relazionale*, può così rappresentare una delle chiavi di lettura più efficaci per indagare le diaspore. Significa concentrarsi sulle reti di relazioni – interne ed esterne ai gruppi – e su come queste si costruiscano, si mantengano, si modifichino nel tempo; ma anche sui significati che i diversi attori sociali, nel complesso gioco relazionale, riconoscono alle pratiche, alle rivendicazioni, alla costruzione identitaria chiamate in causa da tali fenomeni. Perseguendo l'obiettivo di superare la dicotomia tra approcci olistici e individualistici, uno sguardo sociologico guidato dalla centralità della persona ne riconosce ad un tempo la complessità e l'interdipendenza «nei confronti della società, attraverso l'unità che si realizza con le altre persone nelle varie forme di comunità» (Villa, 1996: 80). Vuol dire considerare gli atti sociali come «un misto di azioni sociali intenzionali e di comportamenti non intenzionali, che scaturiscono in modo variabile da cause esterne (dimensione oggettiva della persona) e da cause interne (dimensione soggettiva)» (*ibidem*). Se la formazione di diaspore coinvolge processi cruciali di trasformazione sociale, ponendo sfide decisive allo sviluppo di società plurali e inclusive, ben si comprende l'opportunità di una prospettiva che giustapponga la specificità delle persone, le costruzioni relazionali e le strutture oggettive,

rivelandosi quindi capace di offrire un significativo contributo nel cogliere la complessità delle diaspore attuali.

Samuele Davide Molli e Giulia Marroccoli

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M. (2020), *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.
- Ambrosini M., Molli S.D., Naso P. (2022), *Quando gli immigrati vogliono pregare. Comunità, pluralismo, welfare*, il Mulino, Bologna.
- Brubaker, Rogers. (2005), *The 'diaspora' diaspora*, «Ethnic and racial studies», 28, pp. 1-19.
- Cohen R. (2023), *Global diasporas: An introduction*, Routledge, Londra.
- Villa F. (1996), *Persona e società: quale ermeneutica?*, «Studi di Sociologia», 43, pp. 73-89.